



Gentili lettori di QT,

nell'augurarvi una buona lettura, ne approfittiamo per presentarVi questa edizione speciale del vostro giornale telematico delle gare. Attualmente stiamo riquilificando l'offerta di contenuti del giornale e siamo interessati a promuovere eventi dall'alto contenuto socio-economico e culturale, proponendoci come media partner, una sorta di "event press". Nei progetti dell'immediato futuro, infatti, c'è quello di creare il primo "event press" italiano. Un giornale interamente dedicato ad un singolo evento in grado di approfondirne tematiche, promuoverne i contenuti e valorizzarne l'esperienza. QT si trasformerà così in Quotidiano Tematico sia nella sua forma on line e on desktop (grazie all'invio giornaliero agli oltre 9 mila contatti della nostra comunità di lettori), che nella forma cartacea "print on demand"; QT è, infatti, impaginato come un vero e proprio giornale ed è stampabile come tale. Il presente numero speciale è interamente dedicato alla manifestazione fieristica CompraVerde – Buy Green che si tiene a Cremona il 9 e il 10 ottobre. Scorrendo le pagine del giornale potrete approfondire le tematiche riguardanti gli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione, aggiornarvi sulle più recenti normative in materia e sulle buone prassi nazionali. QT raddoppia, così, la sua offerta informativa, aprendo una finestra su un mondo in continua evoluzione come quello della sostenibilità ecologico-economica nelle scelte della PA.

La redazione

Green procurement, perché piace tanto alle PA e ai cittadini

Trasporti, mense, edilizia, apparecchi elettronici e appalti energetici: gli acquisti verdi toccano molti settori pubblici e sono sempre più diffusi nella Pubblica Amministrazione, nonostante siano ancora poco noti i vantaggi che innescano sia per gli Enti pubblici che per i cittadini e le imprese. Cremona ospiterà nei giorni 9 e 10 ottobre il Forum Internazionale degli Acquisti Verdi, seconda edizione della mostra-convegno CompraVerde - BuyGreen, che rappresenta senza dubbio uno degli eventi più innovativi dedicato a politiche, progetti, beni e servizi di Green Procurement pubblico e privato. Ne abbiamo parlato con Silvano Falocco, amministratore delegato Ecosistemi, società di consulenza ambientale tra le organizzatrici dell'evento, specializzata in programmi e strumenti per lo sviluppo sostenibile. Falocco è membro dell'Associazione per l'Economia Leggera, dell'International

Society for Ecological Economics (ISEE) e fa parte del Gruppo di esperti che si è occupato della redazione del Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement.

D:Dott. Falocco, mancano pochi giorni al Forum. Perché questa Fiera?

R: "L'evento è pensato come gli 'stati generali degli acquisti verdi', con la partecipazione di imprese, istituzioni e società civile organizzata, i tre interlocutori che hanno un ruolo fondamentale nel consumo e nella produzione sostenibile. Siamo partiti da un obiettivo che è prima di tutto europeo: diffondere il consumo e la produzione sostenibile. Il gpp - green public procurement è uno strumento per farlo. Il Forum è nato per fare il punto sullo stato di avanzamento del gpp sia dal punto di vista normativo che delle politiche in atto, in relazione al Piano d'Azione Nazionale sul GPP adottato ad aprile 2008 con Decreto ministeriale".

D: In cosa consiste il Piano?

R: "Acquistare verde implica tre obiettivi principali. Elencarli porta a fare capire come mai nel Piano siano stati coinvolti ben tre ministeri. Il ministero dell'Ambiente, quello dell'Economia e infine quello dello Sviluppo Economico. Il primo obiettivo è il miglioramento della performance ambientale della PA. Ridurre l'impatto ambientale significa consumare meno energie, meno materie, e produrre meno scarti ed emissioni. Qui si vede bene come sia coinvolto il ministero dell'Ambiente. Il risparmio invece chiama in causa il ministero dell'Economia. I numeri del settore economico coinvolto dagli acquisti verdi sono significativi. Gli acquisti verdi rappresentano in Italia il 16% del Pil. Prendendo in mano le statistiche del ministero dell'Economia si può vedere che in questo momento sono coinvolti 120 miliardi di euro".



COMPRA Verde
BUY GREEN
Forum Internazionale degli Acquisti Verdi

9-10 ottobre 2008 fiera di cremona

seconda edizione - ore 9.00-17.30 - ingresso libero

mostra-convegno dedicata a politiche, progetti, beni e servizi
di Green Procurement pubblico e privato

RELAZIONI ISTITUZIONALI E PROGRAMMA CULTURALE

Ecosistemi - SDI Group
Largo de' Ginnasi, 2 - 00186 Roma
tel. +39 06 68301407 - fax +39 06 68301416 -
rel.istituzionali@forumcompraverde.it



ORGANIZZAZIONE EVENTO



Adescoop Agenzia dell'Economia Sociale s.c.
Via Boscovich, 12 - 35136 Padova
tel. +39 049 8726599 - fax +39 049 8726568
segreteria@forumcompraverde.it

www.forumcompraverde.it

D: E arriviamo al Ministero dello Sviluppo economico...

R: “Il gpp è uno dei modi che ha l’Unione europea per diffondere la competitività dei prodotti. Divulgare prodotti che abbiano qualità ambientale e sociale produce innovazione. Non è solo una questione ambientale: il green procurement fa da traino per l’innovazione della produzione, spinge le aziende a migliorare la competitività, a immettere nel mercato prodotti innovativi dal punto di vista dei materiali e dei componenti per esempio. Appare chiaro perché l’Ue dia tanta importanza al gpp: è politica ambientale, ma anche politica industriale”.

D: Tutti concetti molto belli, ma perché un Ente pubblico dovrebbe fare questo sforzo? Quali sono i vantaggi per le amministrazioni e i cittadini?

R: “Il gpp spinge le Pubbliche Amministrazioni ad attuare un processo di acquisto, mentre in genere le PA sono abituate a ragionare solo per acquisti. Pensare in termini di processo d’acquisto porta gli Enti a focalizzarsi sui criteri, e sulla base di questi criteri valutare quali siano le offerte migliori. La PA deve vedere se un prodotto costa di più in termini di costi energetici anche molto dopo l’acquisto. Un prodotto può costare poco al momento di pagare, ma poi può far spendere di più se consuma troppo. È un percorso meno immediato, non si può prendere in considerazione solo il prezzo iniziale”.

D: E questo porta davvero a un risparmio significativo?

R: “Sicuramente. Adottare il gpp fa risparmiare alle Amministrazioni, in termini economici, costi tra il 10 e il 20 per cento. Senza contare le ricadute in termini di identità e miglioramento della qualità”.

D: In che senso, scusi?

R: “Gli acquisti verdi implicano dei comportamenti. Non basta stampare su carta riciclata, bisogna anche stampare fronte retro.

D: In che senso, scusi?

R: “Gli acquisti verdi implicano dei comportamenti. Non basta stampare su carta riciclata, bisogna anche stampare fronte retro. È un esempio banale, ma questa attenzione aiuta a dare senso all’intera organizzazione. Si tratta di comportamenti che migliorano la PA, rafforzano il senso di identità, producono valori in cui credere. È un percorso che richiede coerenza. Ma spesso sfocia nell’entusiasmo di chi lo intraprende”.

D: Sta dicendo che i dipendenti sono contenti di fare parte di queste iniziative?

R: “Certamente. Le persone che lavorano negli uffici pubblici diventano spesso i veri testimonial del green procurement. Il gpp ha un potere di comunicazione interno molto alto. Superate le prime barriere, le persone si appassionano, si lasciano coinvolgere, non si annoiano nella routine dei bandi”.

D: A proposito di comunicazione pubblica gestita male, pensa che anche la comunicazione ambientale dovrebbe ricevere più attenzione da parte delle PA?

R: “Ne sono convinto. La comunicazione è fondamentale, se non è curata sia all’interno della PA che verso cittadini e fornitori, i processi non funzionano, vengono visti come penalizzanti. Mentre è fondamentale che la comunicazione metta in risalto il fatto che la l’istituzione ha cambiato passo: è attenta al risparmio, alla sostenibilità. Dovrebbe essere una comunicazione fatta con stile, con garbo, evidenziando che certi comportamenti non sono un sacrificio, anzi: chi li adotta è più furbo, più sveglio oltre, che più corretto”.

D: Ci fa qualche esempio di Amministrazioni che hanno abbracciato con successo questo percorso?

R: “Tra le tante penso prima di tutto alla Provincia di Cremona, che ha avviato da sei anni un grande

progetto di riconversione degli acquisti. È sicuramente un caso di eccellenza in Europa. Così come il Comune di Ferrara, uno dei primi ad adottare il gpp per le mense. Anche la Regione Lazio ha intrapreso un percorso di questo tipo con l’adozione di standard innovativi (per es nei capitolati di appalto) messi in rete, a disposizione degli interessati. Va detto che l’Italia ha una media di acquisti di gpp leggermente più bassa rispetto ad altri paesi, ma si distingue per molto punte di eccellenza. Diciamo che non mancano le buone pratiche ma facciamo fatica a fare sistema. Il Forum, in fondo, serve soprattutto a questo: non solo segnalare le migliori PA, ma fare aumentare il mercato del green public procurement, renderlo ordinario quando spesso oggi appare ancora straordinario”.

Giorgia Iazzetta

Lo sviluppo sostenibile

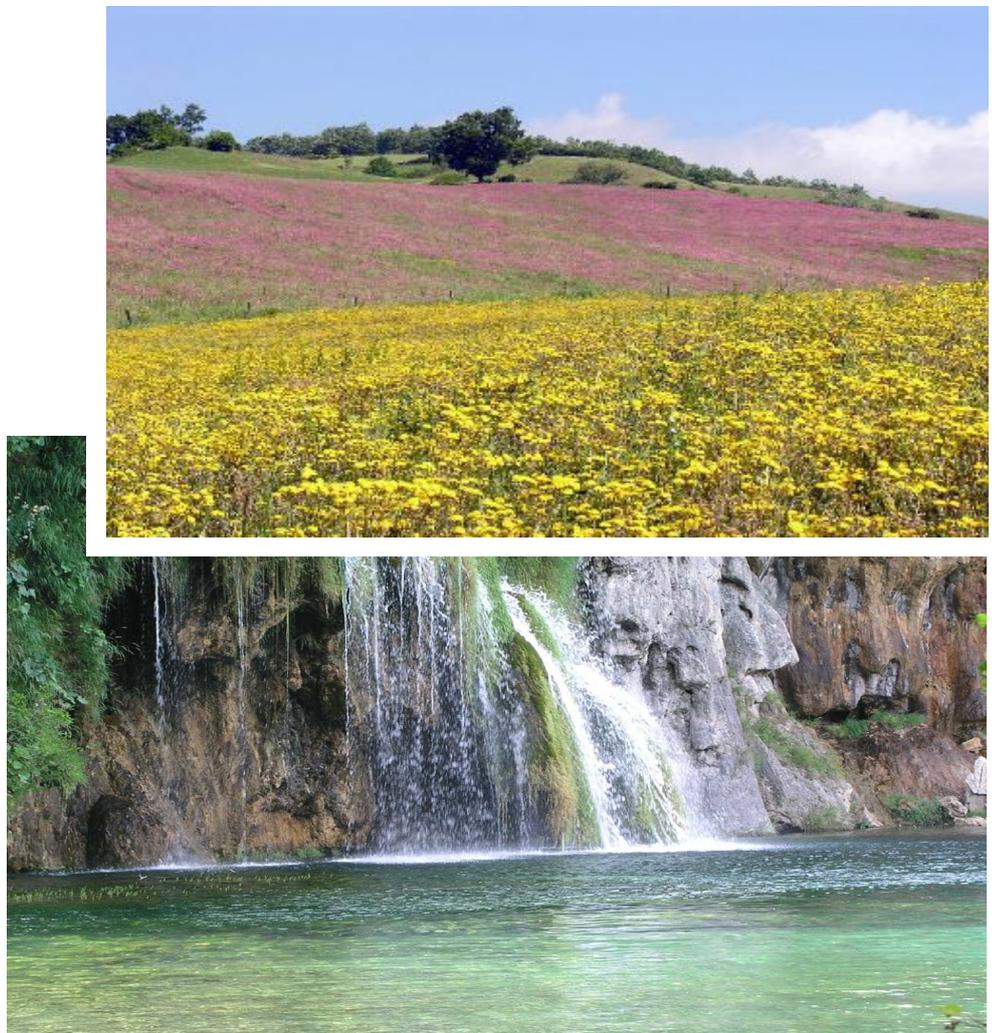
L'alternativa ai modelli di crescita tradizionali

È possibile coniugare sviluppo, ricchezza sociale, occupazione - benessere umano in senso lato - e sistema naturale nelle sue diverse componenti? È possibile migliorare il nostro tenore di vita attraverso la gestione corretta e razionale del nostro capitale naturale (fatto di mare, fiumi, laghi, foreste, flora, fauna, territorio, paesaggio), dei prodotti agricoli, dei prodotti della pesca e della caccia e anche del nostro patrimonio artistico-culturale? Sicuramente non continuando a perseguire i modelli di crescita tradizionali, che, nel corso degli anni, hanno fatto sì che alla produzione di ricchezza si associasse un uso sconsiderato delle risorse naturali, degradando, in molti casi, il territorio e rendendolo funzionale ad uno sviluppo esogeno non duraturo. Bisogna piuttosto orientarsi verso un percorso di sviluppo alternativo, volto a migliorare la qualità della vita, ovvero creare le condizioni, in cui le persone possano sfruttare al massimo il loro potenziale e valorizzare la propria esistenza, nel corso del tempo, in accordo con i loro bisogni ed interessi ma anche con le peculiarità del territorio in cui vivono. Tale percorso è quello tracciato dallo sviluppo sostenibile. La Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (1987) ha definito lo sviluppo sostenibile come "sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

L'ambiente come limite o come risorsa

In altre parole, prendere la via dello sviluppo sostenibile vuol dire dunque rispettare i limiti naturali al fine di garantire che vengano preservate tutte quelle cui vive e non può pertanto cambiarlo a suo piacimento fino ad alterarne gli equilibri fondamentali. In pratica, l'ambiente svolge tre funzioni fondamentali per l'economia e, più in generale, per il sostentamento dell'uomo: 1) fornisce all'uomo le risorse naturali che quest'ultimo utilizza come motore di ogni sua attività; 2) riceve ed assimila gli scarti che risultano dalle attività umane;

3) garantisce la sopravvivenza del genere umano fornendo allo stesso spazio vitale e spazio per le attività ricreative. Queste funzioni sono però limitate. Le risorse naturali non sono di per sé presenti in quantità infinite e il loro eccessivo sfruttamento insieme all'impoverimento causato dal degrado ambientale ne velocizzano l'esaurimento. A ciò va aggiunto che la richiesta per tali risorse andrà aumentando con l'aumento della popolazione globale. Inoltre, anche la capacità di carico (carrying capacity) della Terra, ovvero il livello di popolazione e di attività umane che il pianeta è in grado di sostenere, è limitata.



Le 4 dimensioni della sostenibilità

La comprensione della natura del rapporto tra uomo e ambiente deve condurci ad affrontare e risolvere i problemi in un'ottica nuova. Economia, ambiente, società ed istituzioni non vanno visti come quattro entità separate, bensì come un unico grande sistema in cui interagiscono fattori diversi. Ogni problema va affrontato partendo dall'analisi delle interazioni tra i diversi fattori ed ogni politica per lo sviluppo sostenibile, per essere definita tale, deve scaturire da un approccio olistico che tenga conto delle diverse dimensioni della sostenibilità.

La sostenibilità economica va perseguita attraverso:

- la promozione dell'uso efficiente delle risorse; la promozione delle diversità delle attività economiche;
- la riduzione dei flussi di materia e di energia;
- lo stimolo all'efficienza di lungo termine attraverso la promozione di creatività ed innovazione.

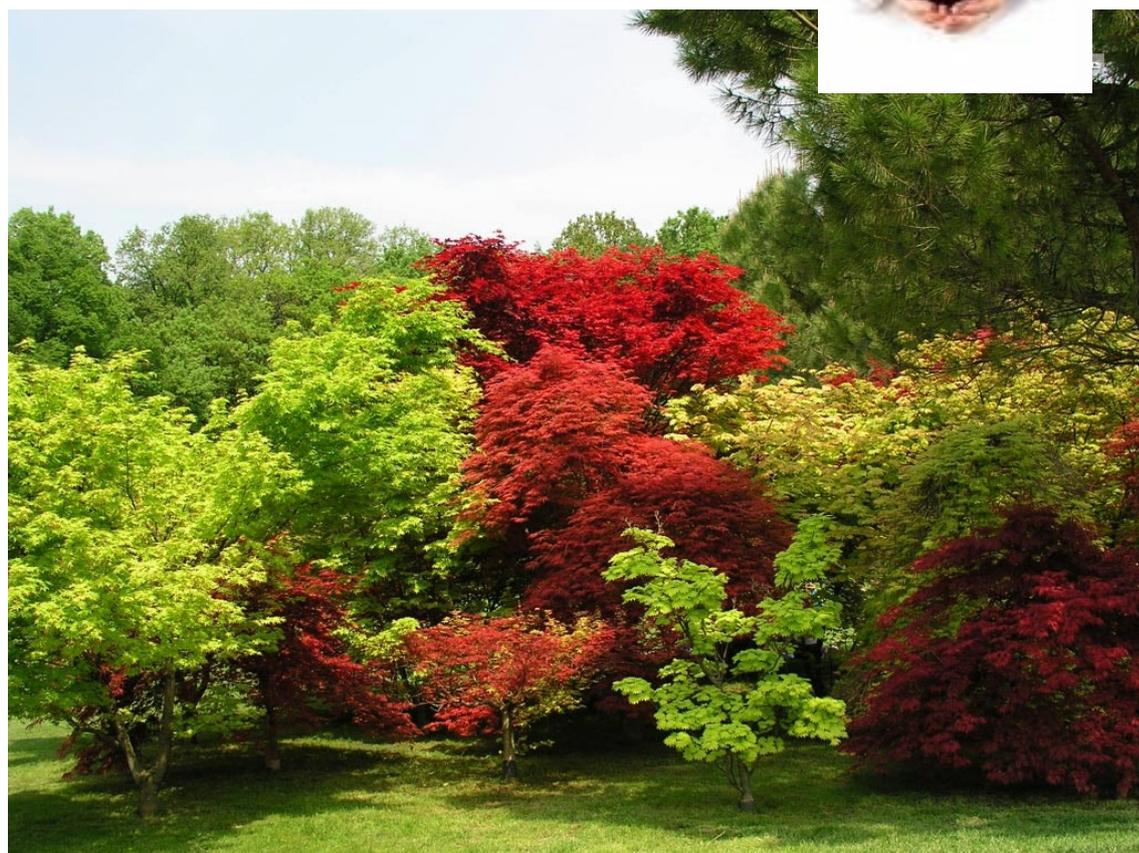
La sostenibilità ambientale non può prescindere dal rispetto di tre criteri fondamentali:

lo sfruttamento delle risorse naturali dovrebbe avvenire entro il livello della capacità di rigenerazione naturale delle risorse;

- l'estrazione delle risorse non rinnovabili dovrebbe essere limitata alla quantità di esse che può essere sostituita con risorse rinnovabili;
- l'emissione di rifiuti non dovrebbe superare la capacità assimilativa dell'ambiente.

La sostenibilità sociale è direttamente legata ai principi dell'equità intragenerazionale e intergenerazionale, ovvero ad un'equa distribuzione di risorse e di opportunità di sviluppo per tutti, nel presente e nel futuro. La sostenibilità istituzionale si concretizza nell'aumento del grado di partecipazione e di condivisione delle scelte dei cittadini circa lo sviluppo di una data area, ma anche nell'istituzione di un insieme di regole che indichi, per diverse tipologie di beni ambientali, il diverso potere di intervento circa l'uso delle risorse ambientali a disposizione di ogni singola istituzione posta ai diversi livelli (comunali, provinciali, di bacino, regionali, nazionali, europei, globali).

(fonte: www.compraverde.it/documenti/opuscoloinformativo.zip)



Innovazione e Green Procurement

“Uno sviluppo sostenibile può affermarsi solo se il mondo della produzione e dei consumi trovano un’intesa sui valori della tutela ambientale”.

Come l’innovazione può contribuire allo sviluppo di modelli di produzione e consumo maggiormente sostenibili?

Di per se l’innovazione è “l’implementazione di un prodotto nuovo o significativamente migliorato (sia esso un bene o un servizio), o di un processo, un nuovo metodo di marketing o un nuovo metodo organizzativo in ambito di business, luogo di lavoro o relazioni esterne”. Progettare i propri prodotti o servizi utilizzando metodologie innovative, può essere alla portata di tutti se si condivide il percorso con il mondo universitario e della ricerca. La connessione con il mondo universitario è fondamentale per innovare e per fare ricerca applicata, da qui partono percorsi proattivi che sono di supporto all’idea dell’imprenditore; la sola creatività nel mondo globale non basta. La visione sistemica è il reale valore aggiunto ed i confini del sistema devono contemplare gli impatti ambientali e sociali, non solo quelli economici; questo significa innovare a 360° e non solo nel processo o nel prodotto, ma principalmente nel modello organizzativo. L’obiettivo da perseguire è quello di sviluppare modelli d’impresa maggiormente responsabili e sostenibili, che siano in grado di far valere la cultura italiana del “sapere”.

Il ruolo del “sapere”, ovvero dell’economia della conoscenza.

Ma cos’è l’economia della conoscenza?

“È una branca dell’economia che si occupa di studiare le caratteristiche della conoscenza e delle informazioni, con particolare attenzione a natura, creazione, diffusione, trasformazione, trasferimento e utilizzo della conoscenza in ogni sua forma”.

Le imprese rendono sempre più coscienza del fatto che gli obiettivi di un successo commerciale sostenibile e di benefici durevoli non sono perseguibili massimizzando i profitti a breve termine, bensì adottando comportamenti vigili e responsabili nei confronti del mercato. Per entrare nell’economia della conoscenza cogliendone le opportunità e le



COMPRA Verde
BUY GREEN

sfide è necessaria una profonda innovazione culturale del nostro Paese, che travalica i settori produttivi, le tecnologie, i comparti. È un’innovazione trasversale che comprende economia, organizzazione e società. Nella nuova società le nozioni non sono sufficienti, è necessaria una cultura capace di accogliere il nuovo, in grado di vincere le paure ed aprirsi alle diversità, dove venga premiato il “rischio dell’esploratore” e la curiosità, in grado di cogliere il meglio della tradizione e fare tesoro della propria storia. Una cultura che può trovare nell’Europa e nell’Italia un ambiente ideale, se si abbandonano i vecchi stereotipi aprendosi al “nuovo”. L’Innovazione culturale deve trovare riscontro anche nell’approccio alla questione ambientale, la cui gravità è sotto gli occhi di tutti. L’economia della conoscenza supera la tradizionale dicotomia tra lavoro fordista e inquinamento ambientale, creando, con l’aiuto della ricerca ed il supporto della tecnologia, le condizioni per poter fermare lo scempio del nostro pianeta, favorendo uno sviluppo maggiormente sostenibile ed armonico. La società della conoscenza vede nella condivisione e nella creatività la principale leva di sviluppo, ma tuttavia non è mai successo che il “vecchio” si faccia mettere da parte senza reagire, senza opporre resistenza.

Le resistenze tendono a difendere i privilegi che non possono più essere giustificati. L'economia dell'incoscienza contro l'economia della coscienza, della consapevolezza che la sostenibilità non è affare di pochi, ma è affare di tanti, di tutti. In questo contesto l'innovazione è un processo di cambiamento culturale prima ancora che un nuovo prodotto o un nuovo servizio? ecco perchè il "tempo zero" del processo di innovazione parte dal modello organizzativo, dalla governance di un'impresa, che deve assumere concretamente un ruolo chiave nella crescita del sistema paese, attraverso un processo di evoluzione che la veda più attenta, più vigile, più responsabile, ma anche più reattiva alle sollecitazioni. Si può e si deve innovare anche nelle modalità di comunicazione, di relazione con il mercato ed a maggior ragione nell'ambito della comunicazione e nella promozione del Green Procurement.

Maurizio Mariani

(fonte. www.appaltiverdi.it)



 Unione Europea
  Regione Puglia
  PIT TAVOLIERE BRINDISI

diamo valore alla nostra terra

Distretto Agroalimentare del Tavoliere, coltivatori d'impresa
 www.dat.fg.it
 Distretto Agroalimentare del Tavoliere



La metodologia GPPNet come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità

La metodologia GPPNet rappresenta un'alternativa al Green Public Procurement inteso solo come "acquisto verde" in sé e per sé. L'idea di base è infatti quella di utilizzare il GPP non solo come pratica negli acquisti della pubblica amministrazione, bensì come strumento per l'attuazione di strategie e politiche per lo sviluppo sostenibile. I vantaggi della metodologia GPPNet sono l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche degli altri settori, la visibilità immediata (e quindi anche buon esempio) verso cittadini, dipendenti dell'ente, imprese, l'adozione di uno strumento operativo per il raggiungimento di obiettivi definiti nell'ambito di altre politiche e strategie dell'ente (ad es. obiettivi di miglioramento ambientale definiti dal PAL di Agenda 21 Locale o dal Programma Ambientale di EMAS, obiettivi/target inseriti in altri piani dell'Ente come il Piano Energetico, il Piano Urbano del Traffico, ecc.).

Le tappe del GPPNet sono:

1) Analisi attività dell'ente:

- quali beni acquista,
- quali servizi eroga,
- quali servizi sono affidati a terzi,
- stato dell'arte nell'acquisizione di beni/servizi verdi;

Questa tappa fornisce le conoscenze necessarie all'attuazione delle fasi successive e definisce il posizionamento dell'ente in termini di acquisti verdi prima dell'adozione di una strategia estesa di GPP, consentendo quindi di monitorare i progressi futuri dell'ente.

2) Individuazione degli impatti ambientali di ciascun bene/servizio.

Mettere in evidenza gli impatti ambientali di ciascun bene/servizio consente anche di collegare gli impatti ambientali alle attività di diversi settori/dipartimenti dell'ente. Vengono quindi rilevate le opportunità di integrazione delle considerazioni ambientali all'interno di strategie settoriali.

3) *Costruzione di una gerarchia degli impatti ambientali di beni/servizi per aspetto ambientale.*

Da una parte, la gerarchia degli impatti rende immediato l'utilizzo del GPP per il raggiungimento degli obiettivi contenuti in altri documenti programmatici dell'ente. Dall'altra, un Ente che non abbia già degli obiettivi dichiarati di miglioramento ambientale, può stabilire le priorità di intervento in base alla gerarchia degli impatti ambientali di beni/servizi.

4) *Individuazione dei criteri ecologici da inserire nei bandi di gara e nei contratti della PA.*

In questa tappa è fondamentale il coinvolgimento dei fornitori per verificare la disponibilità dei prodotti sul mercato, per andare incontro alle esigenze delle imprese che devono adeguare i loro modi di produzione/prodotti alle richieste dell'ente e per stabilire target/obiettivi temporali per l'attuazione del GPP.

5) *Attuazione del GPP.*

I criteri ecologici individuati vengono inseriti nei bandi di gara e nei contratti di servizio dell'Ente. Strumento di supporto in questa fase è il Manuale GPP, che contiene esempi di criteri ecologici per tutti i beni e servizi acquistati e erogati dall'Ente e le istruzioni operative per l'inserimento del criterio ecologico nel bando di gara.

6) *Formazione, informazione, diffusione.*

Questa tappa si svolge a supporto di tutte le altre. Le attività di formazione hanno come target il personale dell'Ente (responsabili degli acquisti, dirigenti di settore). L'informazione è rivolta alle imprese che devono essere messe nelle condizioni di poter rispondere alla domanda pubblica per prodotti e servizi a basso impatto ambientale. La diffusione è rivolta ai cittadini che devono essere messi al corrente delle buone pratiche dell'Ente.

(fonte: www.compraverde.it)



Per la pubblicità dei vostri appalti scegliete di ampliare il target della comunicazione contenendo i costi di pubblicazione.

Richiedeteci un preventivo e verificate la convenienza delle nostre tariffe.

In brevissimo tempo e attraverso un'unico preventivo potrete scegliere di pubblicare su testate nazionali quali **Finanza & Mercati**, **Il Riformista**, **Il Manifesto**, **Liberazione**, **L'Unità** e regionali quali **La Cronaca di Tutto Abruzzo Oggi**.

Potrete inoltre usufruire del servizio di pubblicazione telematico sulla **Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana**: otterrete la pubblicazione dei vostri appalti in soli **2** giorni!



concessionario
Istituto Poligrafico
Zecca dello Stato spa

intelmedia
pubblicità

concessionaria per la pubblicità legale
finanziaria - appalti - gare e aste

www.intelmedia.it

**BUONE PRASSI
IL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI
CREMONA ALLA DIFFUSIONE DEGLI
ACQUISTI VERDI: GPPnet - Green Public
Procurement Network.**

La Provincia di Cremona ha iniziato le attività del progetto “GPPnet La rete degli acquisti pubblici verdi”, co-finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito del Life Ambiente, nel Dicembre del 2002, quando, fino a quel periodo, l’unica rilevante esperienza di acquisti verdi in Italia era – per mense, carta e mezzi di trasporto – quella del Comune di Ferrara.

Per dare un quadro del contesto, all’interno del quale si inseriva il progetto GPPnet occorre considerare che, all’epoca dell’avvio del progetto, erano ancora ben pochi i documenti che, in Italia ed in Europa, promuovevano il GPP come strumento essenziale delle politiche di sostenibilità. In Europa i documenti ufficiali erano cinque:

- Libro Verde: Gli appalti pubblici nell’Unione Europea – Comunicazione adottata dalla Commissione il 27 novembre 1996 – par. VI del cap. 5 ad “Appalti pubblici e ambiente”;

- Libro Verde sulla politica integrata relativa ai prodotti, del 27 febbraio 2001 nel cap. 4.2 Strumenti e incentivi per consumi più ecologici;
- Comunicazione Interpretativa della Commissione “Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici” COM 274 (2001) del 4 Luglio 2001;
- Linee Guida dell’UE sull’uso dell’ecolabel nel GPP (2001);
- Sentenza Concordia Bus/ Finland City Council della Corte di Giustizia della Comunità Europea il 17.9.2002

In Italia, invece, i documenti che affrontavano il GPP erano due:

- Politiche integrate di prodotto: un’impostazione per lo scenario italiano, redatta dall’ANPA (ora APAT) nel 2001;
- Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 (GU n. 255 del 30 ottobre 2002), che fissava nel 30% entro il 2007 l’obiettivo nazionale di GPP.



A livello internazionale, invece oltre ai documenti ed al manuale dell'OCSE (anno 2000), era ben chiaro il ruolo assegnato al GPP all'interno del Piano d'implementazione del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg, Settembre 2002) che lo prevedeva nel capitolo 3 sul "cambiamento dei modelli di produzione e di consumo attualmente insostenibili".

Le esperienze locali più famose erano invece quelle di Kolding, in Danimarca, la provincia di Vorarlberg, in Austria, Poli, in Finlandia, e Malmö, in Svezia.

Per questa ragione un progetto che aveva l'ambizione di coinvolgere in un percorso di GPP 14 enti sperimentatori - la Provincia di Cremona e i Comuni di Casalmaggiore, Castelleone, Crema, Gerre de Caprioli, Motta Baluffi, Pescarolo, Piacenza, Pizzighettone, San Bassano, Soresina, Spineda, Stagno Lombardo e Vescovato non poteva che risultare di grande interesse per la commissione.

Infatti il GPPnet proponeva, al fine di introdurre i requisiti ecologici nelle forniture pubbliche, un vero e proprio percorso operativo, che sarebbe dovuto poi confluire in un Manuale, suddiviso in fasi di lavoro:

- l'analisi degli acquisti pubblici e delle responsabilità organizzative;
- la definizione degli obiettivi ambientali da raggiungere;
- la delimitazione del campo di intervento coerente con gli obiettivi ambientali;
- l'approvazione di un Piano d'Azione per il GPP, che riporti le categorie di beni e servizi di cui fare il greening e la percentuale di acquisti verdi;
- la definizione di procedure condivise per gli acquisti verdi e la condivisione dei criteri ecologici;
- l'analisi degli effetti economici, ambientali e di mercato dell'introduzione dei criteri ecologici, anche attraverso l'elaborazione di Documenti di Prodotto;
- l'elaborazione, la condivisione e l'emanazione dei bandi verdi;
- il monitoraggio degli effetti dei bandi verdi e del Piano d'Azione per il GPP;

- la formazione interna e la condivisione con i fornitori, fino alla realizzazione di vere e proprie Tavole di Prodotto.

Questa metodologia ha così portato alla redazione di un Manuale GPPnet, fondamentale strumento di supporto per l'attuazione e la diffusione del GPP.

Il Manuale GPPnet, diffuso in migliaia di copie e tradotto in inglese, è un volume, di circa 300 pagine, che illustra, passo dopo passo, come gli enti locali possano introdurre dei "requisiti ecologici" nelle forniture dei beni e dei servizi al momento dell'acquisto. Il volume è articolato in tre sezioni: una generale che riporta i principali riferimenti europei, una metodologica che illustra il metodo di lavoro utilizzato dal progetto per arrivare a definire ed implementare una politica di acquisti verdi, una operativa che riporta i "criteri ecologici" per 189 tipologie di beni e servizi (ricavati da 14 marchi ecologici esistenti a livello europeo) da introdurre nei capitolati tecnici.

Il Manuale GPPnet è stato pubblicato e presentato, nel corso della manifestazione "Terra Futura" a Firenze, a Marzo del 2004, mentre il CD ROM "Un Piano d'Azione per il GPP" fu pubblicato, in vista della presentazione a Bruxelles del Manuale europeo "Acquistare Verde", Manuale Acquistare Verde! SEC(2004) 1050 del 18 Agosto 2004, nell'Ottobre del 2004.

Il manuale è stato accompagnato dal CDrom "Piano d'Azioni per il GPP" in Italiano ed Inglese che contiene tutti i documenti prodotti durante il biennio di cofinanziamento del progetto LIFE.

La diffusione del progetto è inoltre avvenuto con la diffusione di un bollettino bimestrale, il GPPinfoNET - patrocinato dal Coordinamento

Agende 21 Locali Italiane, ed inviato ad oltre cinquecento soggetti nazionale.

Ma nel corso del progetto, fortunatamente, l'attenzione verso la tematica degli acquisti verdi si è rafforzata sia a livello nazionale che europeo.

Nel 2003 con la Comunicazione sulla Politica integrata dei prodotti sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale (18 Giugno 2003) la Commissione si impegna a predisporre degli strumenti destinati ai pubblici acquirenti in grado di favorire la considerazione degli aspetti ambientali nelle loro politiche d'acquisto, quali ad esempio: un manuale pratico destinato alle pubbliche autorità, una banca dati sui gruppi di prodotti, un sito web dedicato all'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici.

In Italia, invece, il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato il DM 203 dell'8 maggio 2003 - e sue circolari applicative (plastica; carta; legno; tessile; ammendanti; gomma; edile, stradale e ambientale; oli minerali usati) - che, con tutti i suoi limiti, ha aumentato la conoscenza dello strumento del green public procurement.

Contemporaneamente, o quasi, alla pubblicazione ed alla diffusione del Manuale GPPnet, sono inoltre usciti cinque documenti o provvedimenti fondamentali alla diffusione del GPP:

- le due direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31.3.2004
- il Piano d'Azione per le tecnologie ambientali (COM(2004) 38 del 28/01/04), seguito dal Primo rapporto sullo stato d'attuazione ETAP (COM(2005) 16 del 27/01/05) che ha affermato, nel capitolo 3, la necessità di elaborare dei "piani d'azione nazionale per gli appalti pubblici verdi, con obiettivi ben definiti e parametri comparativi per dare massima diffusione a questo tipo di appalti e per fornire orientamenti e strumenti pratici ai committenti pubblici.";
- il Manuale Acquistare Verde! della Commissione Europea (SEC(2004) 1050 del 18 Agosto 2004);
- la Carta degli Impegni di Aalborg, gli "Aalborg Commitments", del Giugno 2004, che ha previsto la diffusione del GPP nel tema 4 "Consumo responsabile e stili di vita"

L'esperienza del GPPnet, nel frattempo, aveva riconosciuto espliciti riconoscimenti da parte della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, attraverso:

DAL 1 OTTOBRE A FOGGIA

VOLA SICURO, VOLA GARANTITO, VOLA SEMPRE!

**My stati
in così buona
compagnia!**

COLLEGAMENTI GARANTITI

da Foggia per

- Milano Malpensa
- Roma Fiumicino
- Torino
- Palermo



Partenza da Foggia	Arrivo	Frequenza
07:00	Milano	08:40 tutti i giorni
20:30	Milano	22:10 da lun. a ven.
12:00	Torino	13:45 lun. mar. gio.
13:00	Torino	14:45 sab.
16:50	Roma Fium.	17:45 da lun. a ven.
18:00	Roma Fium.	18:55 sab. dom.
12:00	Palermo	13:15 mer. ven.
13:00	Palermo	14:05 dom.

Per info e prenotazioni

myair.com

- la sua selezione come Best Life Environment Projects, tra i 21 migliori progetti ambientali europei nel biennio 2005-2006
- la sua segnalazione, insieme ad altri 24 progetti europei, nel volume Life in the City. Soluzioni ambientali innovative nell'ambiente urbano;
- la sua costante inclusione sul sito europeo del GPP, area "Studi e progetti".
- la sua citazione esplicita come buona pratica da imitare nel documento "Il nuovo manuale sugli appalti pubblici verdi della Commissione (Catherine Day – Direttore Generale Responsabile Ambiente, maggio 2005)" il quale, alla pagina 62, afferma che "per questo motivo personalmente accolgo molto positivamente il lavoro fatto presso la provincia di Cremona, nell'ambito del progetto GPPnet (Green Public Procurement Network), che gode del sostegno dello strumento finanziario comunitario LIFE-Ambiente.

In questo caso l'amministrazione provinciale di Cremona e 13 amministrazioni comunali interessate al progetto hanno sviluppato uno strumento, il manuale GPP, e hanno preparato 14 ottimi esempi di bandi verdi, che mostrano come sia possibile integrare i criteri ambientali nelle procedure di appalto pubblico. Infine è stato realizzato un cd-rom per tutte le amministrazioni locali che desiderino adottare un piano d'azione per gli appalti pubblici verdi. Dobbiamo spingere nella stessa direzione per liberare tutto il potenziale che gli acquisti ecologici possono offrire!"

Proprio per valorizzare l'esperienza del GPPnet, alla fine del 2004, la Provincia di Cremona ha chiesto al Coordinamento nazionale delle Agende 21 Locali Italiane di trasformare il suo progetto in un Gruppo di Lavoro del Coordinamento, operazione avvenuta a Bologna, nel corso dell'Assemblea Annuale del Coordinamento, nel Marzo del 2005.

La Rete GPPnet, che conta oggi oltre 160 aderenti, si è data alcuni fondamentali strumenti di lavoro:

- un sito web, vera e propria comunità di pratica italiana sui temi del GPP, che si propone di mettere a disposizione i "bandi verdi" italiani (www.compraverde.it) e che attualmente conta su centinaia di migliaia di accessi annui;
- la produzione di un CD ROM "Libro Aperto sul GPP - Acquisti pubblici verdi: ostacoli, strumenti e soluzioni", che iniziasse a costituire una vero e proprio punto di riferimento delle esperienze italiane di GPP (oltre 3.200 pagine con l'accesso ad oltre 80 documenti ufficiali) prima ed. 2003 aggiornamento seconda ed. 2007;
- quattro incontri di lavoro annuali (tenuti in città sempre differenti) per esaminare tutti gli ostacoli e le soluzioni per la diffusione del GPP;



- della pubblicazione del bollettino bimestrale GPPinfoNET, che ha già generato due edizioni regionali (Lazio e Lombardia);
- la costituzione di reti regionali per il GPP.

La Rete GPPnet ha inoltre promosso un'enorme opera di diffusione sui temi del GPP attraverso attività di informazione e formazione, svoltasi in tutta Italia:

- Convegni Nazionali: Firenze Terra Futura, Risorse Comuni Milano, ForumPA Roma, Rimini Ecomondo, S.Clemente di Rimini, Roma Comieco, Roma Sbilanciamoci, Roma Arci Nazionale, Park Life Roma, Mani Tese Milano, Firenze Greenpeace, S. Anna Pisa, Back Up Power Milano, Carrara, Forlì, Rovereto, Bussoleto di Viadana, Provincia di Milano, Città Eque Cremona, Reggio Emilia, Procuoro+Torino, Emas e Gpp Milano, Eco & Equo Ancona;
- Convegni Internazionali: Barcellona, Graz, Bruxelles, Aalborg, Leiden, Lugano, Bilbao, Aix en Provence;
- Formazione: “A scuola di GPP” della Provincia di Cremona con sede a Milano, Nuova Ecologia Rispescia, Master Gesal Milano, Roma Forum PA, Brescia, Regione Friuli Venezia Giulia, Genova, Padova, Massa, Ravenna, Università Reggio Calabria, Regione Umbria (Villa Umbra), Regione Marche (tutte le province), Regione Liguria (tutte le province), Regione Lombardia (tutte le province), Provincia Firenze, Firenze Arpat, Scuola Emas Viterbo, Pisa, Grosseto, Palermo, Formez Cagliari e Nuoro, Latina, Rieti, Formia, Riserva Monte Rufeno, Mantova, Comuni del Lodigiano.

Questa opera di diffusione della Rete GPPnet si è inserita in un contesto di rafforzamento del GPP, sia a livello nazionale che comunitario, dato dalla pubblicazione del:

- Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” ;
- Documento del Consiglio europeo “Nuova strategia dell’UE in materia di sviluppo sostenibile” (DOC. 10117/06 del 9/6/2006).

Infine importantissimo:

- La Legge Finanziaria 296 del 27 Dicembre 2006 ha previsto, all’articolo 1 commi 1126, 1127 e 1128, l’elaborazione di un “Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione”.
- Il Decreto Interministeriale n. 135 dell’11 Aprile 2008 ha recepito il Piano d’Azione predisposto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed approvato di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze e con il Ministero dello Sviluppo Economico.). Il testo completo può essere scaricato dalle pagine del sito del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dedicate al GPP e al PAN. www.dsa.minambiente.it/gpp

Il PAN valorizza molto l’esperienza del GPPnet affermando che *“in Italia si sono attivate diverse pubbliche amministrazioni locali nonché alcuni network e gruppi di lavoro sorti per promuovere dal basso le pratiche di GPP. Tali iniziative hanno dato un forte impulso alla diffusione del GPP in Italia e hanno creato un’ampia base conoscitiva relativamente ai capitoli verdi e alle metodologie di implementazione del GPP, anche attraverso l’attivazione di siti internet e la realizzazione di documentazione divulgativa. Si vedano a questo proposito le esperienze condotte Coordinamento Agenda21 e dal GPP net”*.

Il GdL sta inoltre contribuendo, attraverso una delegazione ampia, alla redazione dei criteri minimi e linee guida collegate al Decreto Interministeriale ed è parte del Gruppo Permanente per il PAN (con MEF, Ministero Sviluppo Economico, Consip, Apat, le ARPA, Anci, Upi, Formez) nonché soggetto con il quale il Minambiente concorderà iniziative di formazione e sensibilizzazione (“Saranno in particolare attivi nell’ambito della comunicazione nazionale sul GPP: ANCI, UPI,

Consip, Gdl Acquisti Verdi del Coordinamento A21”).

Nel contesto della diffusione del GPP, infine, il Settore Ambiente della Provincia di Cremona, insieme all’Ente Fiera di Cremona, ha organizzato a Maggio del 2007, una Fiera – denominata “Forum GPP” - tutta dedicata ai temi degli acquisti verdi.

La seconda edizione del Forum Internazionale Compraverde Buy-Green rappresenta la naturale prosecuzione del lavoro svolto sinora.

Arch. Barbara Armanini



BUONE PRASSI

A Bologna la raccolta del rifiuto organico con il sistema Sumus

Da maggio 2008 HERA Bologna sta effettuando la raccolta del rifiuto organico con il sistema Sumus, nell’ambito di un progetto di raccolta differenziata dei rifiuti urbani denominato SGR40, con l’obiettivo di raggiungere almeno il 40% di raccolta differenziata nei comuni interessati: Castenaso, Granarolo, Ozzano Emilia, San Lazzaro di Savena, Pianoro, Casalecchio di Reno e Zola Predosa.

La raccolta del rifiuto organico coinvolge l’intera popolazione, pari a 60.000 famiglie, per oltre 132.000 abitanti serviti. Casa per casa è stato distribuito un apposito kit composta da: pattumiera areata, sacchetti in carta, chiave per il cassonetto stradale e naturalmente e un depliant contenente tutte le istruzioni per la raccolta differenziata dell’organico.

La raccolta è effettuata prevalentemente attraverso contenitori stradali, costituiti da cassonetti da 1700 litri con serratura, e il ritiro avviene due volte alla settimana.

Una piccola percentuale di popolazione residente in aree industriali (compresa tra il 2 e il 3%) effettua la raccolta con il sistema porta a porta. Nel periodo maggio - luglio 2008 sono state raccolte, nei Comuni interessati, 2.310 tonnellate di rifiuto organico, pari ad una produzione procapite di kg.0,19 /abitante/giorno (media 73 kg/ab/anno).

Ora, superate alcune difficoltà iniziali, l'azienda si dichiara soddisfatta dei risultati raggiunti. Commenta l'ing. Mazzanti che "All'inizio, alcuni utenti hanno osservato che i sacchetti in carta non erano adatti perchè si bagnano e si rompono. Approfondendo, ci siamo accorti che il sacchetto in carta veniva usato impropriamente, perchè non si osservavano alcuni importanti accorgimenti: utilizzarlo con le pattumiere areate, svuotarlo ogni due giorni, evitare di gettare rifiuti liquidi. Oggi riscontriamo comunque un consumo di sacchi superiore alle aspettative e sappiamo anche che gli utenti sono soliti usare due sacchi alla volta. In sostanza le lamentele e/o reclami sono contenuti ampiamente in una quantità che ritengo fisiologica".

Anche Marche Multiservizi ha avviato la prima fase di sperimentazione della raccolta differenziata dell'organico con il sistema Sumus, nei quartieri di Mazzaferro, Villa Teresa e Montesoffio del Comune di Urbino: 1.200 i cittadini coinvolti, con la raccolta porta a porta.

A ottobre è prevista l'estensione della raccolta a tutto il territorio comunale, con la raccolta di prossimità.

Url : http://www.acquistiverdi.it/index.php?option=com_content&task=view&id=1540&Itemid=24

(fonte: Acquistiverdi)



BUONE PRASSI

La Carta degli Impegni per la promozione del Green Public Procurement del Comune di Pisa

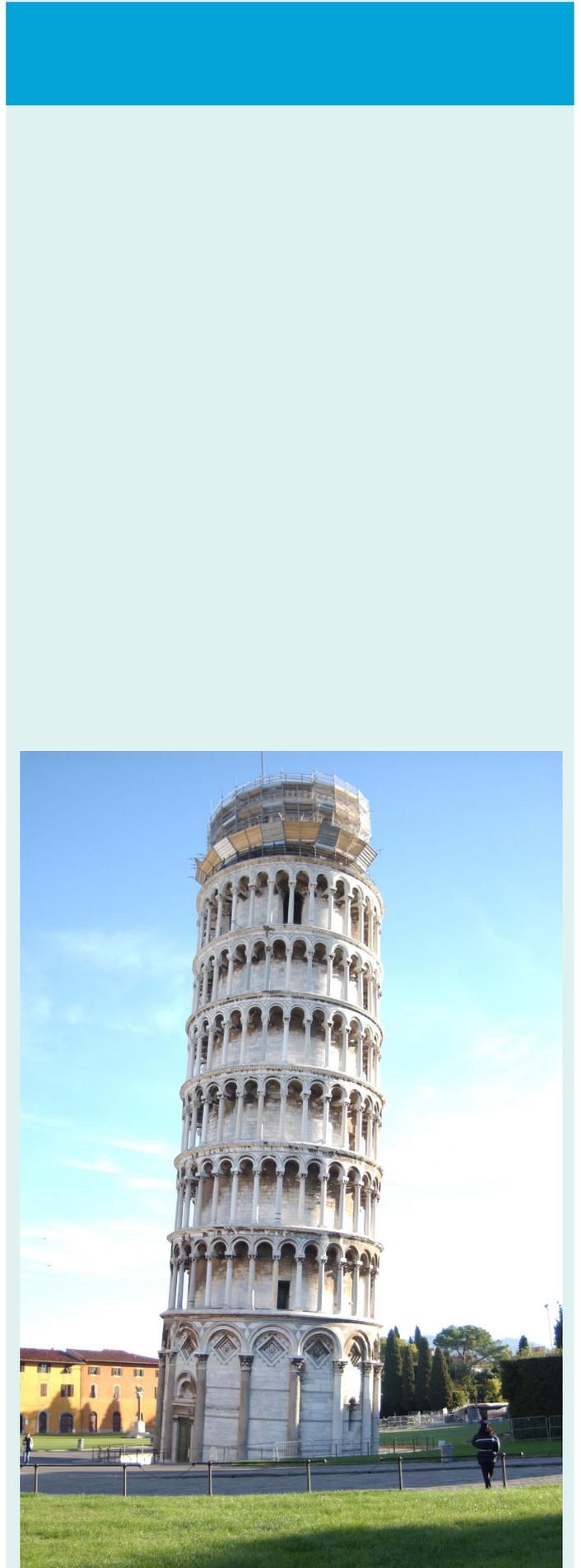
La Carta degli Impegni che si riposta integralmente in questo articolo è il frutto di un'esperienza di formazione ed approfondimento tenutasi nel territorio pisano. Essa rappresenta oggi una buona pratica da cui altri comuni ed altre realtà territoriali possono prendere spunto per percorsi analoghi sulla via del GPP.

La Carte degli Impegni è stata sottoscritta da: Amministrazione Provinciale di Pisa, A R P A T, Azienda Ospedaliera Pisana, Azienda USL 5 Pisa, Comune di Pisa, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ente Parco Naturale Migliarino S.Rossore, Opera Primaziale Pisana, Scuola Superiore S.Anna -Scuola Normale Superiore, Società Aeroporto Toscano, Soprintendenza ai Monumenti e Università degli Studi di Pisa.

Ecco il testo integrale

Premesso che:

- L'art. 6 del Trattato sull'Unione Europea, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992 (G.U.C.E. C 325 del 24.12.2002) stabilisce che "le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche ed azioni comunitarie di cui all'art. 3, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile";
- La Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 (G.U.C.E. n° L 134 del 30.4.2004) "che coordina le procedure pubbliche ovvero afferma che " .. se impongono requisiti relativi alla protezione ambientale più severi di quelli prescritti dalle norme o dalle leggi, gli enti aggiudicatori possono ispirarsi ai criteri per l'assegnazione dei marchi ecologici nel definire le specifiche tecniche in materia ambientale... ";
- La Decisione n. 1600/2002/CE del 22.7.2002, che istituisce il Sesto Programma Comunitario di Azione Ambientale, stabilisce all'art. 3.6 che "è necessario promuovere una politica di appalti pubblici «verdi» che consenta di tener conto delle caratteristiche ambientali e di integrare eventualmente nelle procedure di appalto considerazioni inerenti al ciclo di vita";



- Il Regolamento CE 1980/2000 relativo al sistema comunitario di assegnazione di un marchio volontario di qualità ecologica, stabilisce all'art. 10 che "per incoraggiare l'uso di prodotti

contrassegnati dal marchio di qualità ecologica, la Commissione e le altre istituzioni della Comunità nonché le altre autorità pubbliche nazionali dovrebbero, fatto salvo il diritto comunitario, dare l'esempio quando stabiliscono i propri requisiti per prodotti";

- La Corte di Giustizia Europea, nella causa C513/99, con sentenza del 17.9.2002, ha stabilito che il principio della parità di trattamento non osta a che siano presi in considerazione nell'appalto criteri collegati alla tutela dell'ambiente, per il solo fatto che esistono poche imprese che hanno la possibilità di offrire un materiale che soddisfi i detti criteri;

- A livello nazionale il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha auspicato che la pubblica amministrazione si impegni a "istituzionalizzare l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto" ponendo l'obiettivo di "modifica dei capitolati di acquisto di beni e servizi, inserendo i requisiti ambientali senza contravvenire alle norme comunitarie" (Deliberazione n. 57/2002 del CIPE su "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia");

- Il D. Lgs. n. 22/97, noto come "Decreto Ronchi", stabilisce che le autorità competenti adottino iniziative dirette a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti anche mediante:

"la determinazione di condizioni di appalto che valorizzino la capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti"

(art. 3) e che "prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi"(art.4);

- Il citato D. Lgs. 22/97, art. 19 comma 4, con il Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 203/2003, impone che gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno

annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo;

- La Legge 9 gennaio 1991, n. 10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" istituisce all'art. 19 la figura del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia e il Decreto ministeriale 27 marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", all'art. 3.1, quella del responsabile della mobilità aziendale;

- Il medesimo decreto sulla mobilità sostenibile dispone l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di prevedere una quota del 50% di veicoli a minimo impatto ambientale nel rinnovo annuale del proprio parco auto veicolare entro il 31 dicembre 2003;

- Il Decreto n. 203/2003 (G.U. n°180 del 5 Agosto 2003) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e relative circolari stabilisce che uffici pubblici e società a prevalente capitale pubblico devono coprire il loro fabbisogno annuale con manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% di fabbisogno medesimo.

Considerato che:

Per contribuire alla diffusione di una cultura ambientale negli acquisti della Pubblica

Amministrazione e nella promozione dei sistemi di etichettatura ecologica dei prodotti/servizi (es. Ecolabel Europeo), è necessario introdurre un sistema di Green Public Procurement, il settore pubblico può:

a) ridurre in maniera significativa gli impatti ambientali, acquistando prodotti e servizi verdi, grazie alla consistenza degli acquisti che a livello europeo costituiscono circa il 16% del PIL;

b) accrescere la disponibilità e la competitività dei prodotti e servizi più verdi sia nelle gare di appalto per l'acquisto di prodotti che per la stipulazione di contratti di lavori e servizi;

c) influenzare il comportamento dei cittadini privati, ma soprattutto delle istituzioni private e delle imprese, e spingerli verso acquisti più sostenibili.

Al fine di proseguire il percorso verso la sostenibilità, iniziato con la sottoscrizione della Carta di Aalborg, il Comune di Pisa ha avviato attività dirette a promuovere il GPP come strumento dello Sviluppo Sostenibile che gli enti hanno a disposizione per ridurre gli impatti ambientali derivanti dall'approvvigionamento di beni e servizi. Sono state svolte attività di formazione e informazione rivolte a personale coinvolto nelle procedure d'acquisto ed al settore ambiente. È stato costituito il Tavolo Tecnico sul GPP con l'obiettivo di condividere "bandi di gara-tipo", all'interno dei quali inserire i criteri ecologici su quattro categorie di prodotto/servizio:

- Servizio di pulizia degli uffici;
- Fornitura di cancelleria;
- Fornitura di arredi per uffici;
- Fornitura di apparecchiature elettroniche.

tutto ciò premesso i sottoscrittori, consapevoli della necessità di minimizzare o eliminare alla fonte l'impatto ambientale derivante dalle proprie scelte di acquisto,

Convengono e stipulano quanto segue:**Articolo 1 - Obiettivi da perseguire**

Gli enti sottoscrittori perseguono i seguenti obiettivi:

1. Limitare, sostituire o eliminare progressivamente l'acquisto di prodotti tossici, pericolosi, difficilmente smaltibili o comunque a significativo impatto ambientale;
2. Indirizzare i propri acquisti verso prodotti che consentano di ridurre la produzione di rifiuti o che siano ottenuti con materiali riciclati/recuperati;
3. Favorire, attraverso la scelta di prodotti e fornitori di servizi, la diffusione di:
 - tecnologie ecologicamente compatibili;
 - tecniche di bio-edilizia;
 - sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale;
 - prodotti ad etichettatura ecologica (es. Ecolabel)
 - analisi del ciclo di vita dei prodotti/servizi (LCA).
4. Inserire nei criteri di aggiudicazione elementi ambientali che comportino un vantaggio economico per l'amministrazione, tenendo conto dei costi da sostenere durante l'intero ciclo di utilizzo del prodotto/servizio.

Articolo 2 - Impegni dei sottoscrittori

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra esposti gli enti sottoscrittori, compatibilmente con le specificità locali, le esigenze particolari e la normativa di settore, si impegnano a:

- a. predisporre "bandi di gara-tipo" facendo riferimento, per ogni categoria di prodotto/servizio, alle specifiche esaminate ed ai criteri ecologici condivisi all'interno del Tavolo Tecnico sul GPP;
- b. promuovere incontri periodici del Tavolo Tecnico sul GPP per condividere le conoscenze ed esperienze al fine di approvare "bandi di gara-tipo" con criteri ecologici per nuove categorie di prodotto/servizio;

- c. integrare gradualmente i criteri ambientali e sociali nelle procedure d'acquisto e mettere a disposizione degli altri enti le esperienze acquisite;
- d. verificare, di volta in volta, la possibilità di inserire, all'interno del bando di gara, le certificazioni ambientali UNI EN ISO 14001/EMAS II (Regolamento CE 761/01) come mezzo di prova per valutare la capacità di un'impresa di rispondere ai requisiti ambientali;
- e. prevedere momenti di formazione/informazione del proprio personale in particolare degli uffici acquisti sugli impatti ambientali dei prodotti maggiormente utilizzati;
- f. condividere e promuovere forme centralizzate di acquisto che tengano conto dei criteri ambientali;
- g. promuovere gli acquisti pubblici ecologici sul territorio di competenza.

(Fonte: www.ecosistemi-srl.it)

A ottobre a Potenza workshop su acquisti verdi e certificazione PEFC

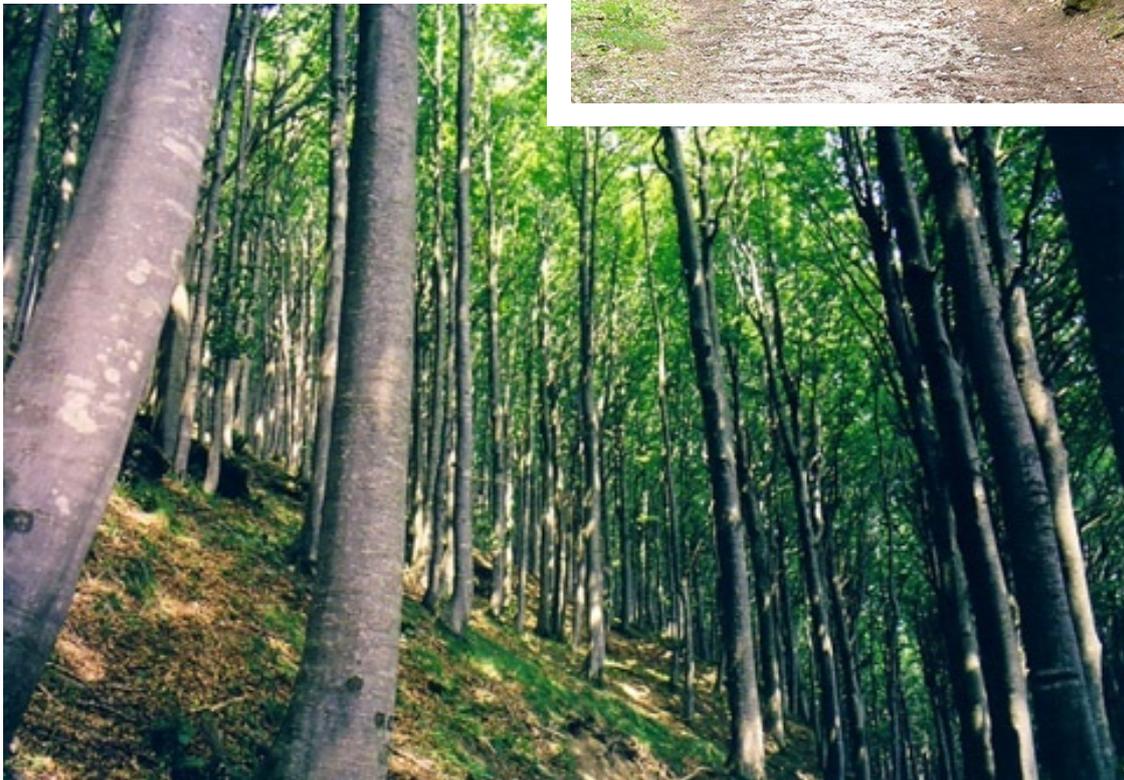
Si svolgerà a ottobre a Potenza presso la Sala Conferenze "Inguscio" della Regione Basilicata in Via Anzio, il workshop gratuito "Acquisti Verdi e certificazione PEFC", patrocinato dalla Regione Basilicata.

La data è ancora in via di definizione e sarà resa nota al più presto attraverso le news di AcquistiVerdi.it.

Il workshop si rivolge ai funzionari degli Uffici Acquisti, degli Uffici tecnici e degli Uffici Contratti, ai funzionari degli Uffici Economato e dei Servizi Ambiente delle Pubbliche Amministrazioni; ai funzionari degli Uffici Tecnici per la Progettazione e Manutenzione delle Strade; agli Assessorati all'Ambiente e ai Lavori Pubblici.

Il workshop, della durata di una giornata, offre ai partecipanti un supporto formativo e metodologico per l'introduzione dei criteri e dei principi di acquisti verdi (Green Procurement) nelle pratiche di acquisto degli Enti Locali. In particolare fornisce tutte le conoscenze necessarie ad inserire in maniera corretta riferimenti a prodotti in legno e carta con certificazione per la catena di custodia PEFC. L'obiettivo è quello di far conoscere gli strumenti di base per inserire nei bandi e nei capitolati degli Enti Pubblici, i principi ed i criteri D.M. 203 del 2003).

Un focus sarà dedicato agli acquisti verdi per il settore dei lavori pubblici, per la costruzione e manutenzione delle strade, per l'arredo urbano. Nel pomeriggio il workshop darà le informazioni indispensabili per poter applicare a livello regionale sia la certificazione delle risorse forestali che la certificazione della catena di custodia (cioè della tracciabilità). Molto importante è l'attenzione che verrà rivolta alle ditte di utilizzazione boschive, elemento chiave per la gestione delle risorse regionali. Verranno anche forniti esempi concreti su come un'azienda debba usare la certificazione come strumento di promozione e di marketing. La partecipazione è gratuita ma è richiesta l'iscrizione mediante l'apposito modulo.



PROGRAMMA

10:00 – 11:00

Il ruolo degli acquisti pubblici per la sostenibilità (Paolo Fabbri - Punto 3)

- Il quadro normativo: le direttive europee, i riferimenti nazionali e regionali
- Il GPP come strumento di politica ambientale

Coffee Break

11:15 – 12:00

Come riconoscere un prodotto PEFC ed il funzionamento della certificazione di Catena di Custodia (Antonio Brunori – PEFC Italia)

- PEFC e la certificazione di Catena di Custodia: introduzione e aspetti generali
- Come inserire correttamente i riferimenti a prodotti PEFC nei bandi di acquisto (come riconoscere un'azienda certificata da un'azienda non certificata)
- Gli acquisti verdi pubblici: un'opportunità per le aziende certificate
- Altri vantaggi e altre opportunità legate alla certificazione

12:00

Acquisti verdi per lavori pubblici, costruzione e manutenzione strade, arredo urbano (Filippo Leone, Margaritelli S.p.A.)

Buffet a base di prodotti equosolidali e biologici

15:00

La certificazione forestale PEFC e il valore aggiunto per le realtà lucane (Antonio Brunori – PEFC Italia)

15:30

La pianificazione forestale e la Gestione Forestale Sostenibile in Basilicata (Dipartimento Ambiente, Politiche Territorio, Sostenibilità - Regione Basilicata)

16:00

Le misure del P.S.R. Basilicata 2007-2013 che finanziano la certificazione forestale (Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Economia Montana – Regione Basilicata)

16:30

L'esperienza di una Pubblica Amministrazione nella valorizzazione della filiera foresta legno (Comune di Calvello)

17:00

L'esperienza di un'azienda certificata nella valorizzazione della filiera foresta legno (Co.Ge.For)

Nel fine settimana è in programmazione, per gli ospiti provenienti da altre regioni italiane,

una visita alle realtà forestali e alle iniziative di valorizzazione della filiera della trasformazione del legno della regione Basilicata. (fonte: comunicato stampa ufficiale)